

La stampa americana scopre un caso al giorno

# Fondi elettorali Clinton sott'accusa

## «Per quei soldi tanti favori»

Lo scandalo dei finanziamenti alla campagna elettorale di Bill Clinton si aggrava. È di questi giorni la rivelazione che l'isola di Guam avrebbe ottenuto un cambiamento della politica della Casa Bianca nei suoi confronti, grazie al pagamento di una grossa somma di denaro al partito democratico. E dopo le rivelazioni sull'influente presenza di uomini d'affari indonesiani tra i maggiori donatori, le commissioni di inchiesta parlamentari indagano sulla Cina.

ANNA DI LELLIO

■ NEW YORK. Che la Casa Bianca avesse offerto il caffè a chi aveva contribuito con migliaia di dollari alla campagna elettorale di Bill Clinton, è un fatto noto. Che tra gli invitati ci fossero individui loschi, forse collegati a Cosa Nostra, e certamente colpevoli di attività illegali, non è più una notizia. Ma che l'amministrazione vendesse, oltre all'accesso al sancta sanctorum della residenza presidenziale, anche favori politici sostanziali, è il nuovo scandalo della settimana. Quanto vale un po' di indipendenza per l'isola di Guam, territorio statunitense dal 1898? Oggi, grazie a Washington Post, si conosce la cifra esatta: 1 miliardo e mezzo di lire, versate alla campagna elettorale di Clinton in cambio del passaggio dal governo federale a quello statale dell'autorità sulla politica dell'immigrazione. Per Guam, sarebbe un cambiamento importante, che permetterebbe l'importazione di mano d'opera a basso costo dai vicini paesi asiatici.

A 19 ore di volo da Washington, e più di 5000 chilometri a ovest delle lontanissime Hawaii, insieme con Puerto Rico la piccola isola di Guam è uno dei due territori del Pacifico rimasti sotto la giurisdizione statunitense dopo la guerra Hispano-Americana del secolo scorso. I 140 mila abitanti, appartenenti a un gruppo etnico misto di spagnoli e indigeni chamorro, non votano per la presidenza. Ma quest'anno sono stati, per capita, i finanziatori più generosi alla campagna di Clinton. Tutto è cominciato una bella giornata di fine settembre del 1995, quando la First Lady, sulla via di Pechino dove avrebbe partecipato alla conferenza internazionale delle donne, si è fermata a Guam per rompere il viaggio. Il governatore democratico Carl Gutierrez ha organizzato in suo onore una festa a base di cocktail di gamberetti, un successore per l'isola che non è frequentata troppo assiduamente dalle celebrità della politica nazionale. Tre settimane dopo quella festa, sono arrivate le prime centinaia di milioni di lire al partito democratico. Entro sei mesi, si è arrivati a un totale di un miliardo e mezzo di contributi, e Gutierrez stesso si è recato a Washington a portare una parte del denaro al presidente, che lo ha certamente invitato a prendere un caffè

nell'ufficio ovale. Dopo le elezioni, nel dicembre dell'anno scorso, ha riscosso la ricompensa più attesa: John Garamendi, vice ministro degli Interni, ha fatto circolare un rapporto che capovolge la politica dell'amministrazione sulla proposta di legge dei Guanamesi sull'immigrazione, da almeno una decina d'anni bloccata al Congresso. Finora nessuno, né Reagan, né Bush, né Clinton, avevano dato udienza alla richiesta di Guam di determinare in piena libertà chi può essere ammesso nell'isola. Dopo l'arrivo dei finanziamenti alla sua campagna, Clinton ha improvvisamente cambiato idea.

Perché Guam è così interessata alla propria immigrazione e perché è stata disposta a pagare tanto per ottenere il sostegno del presidente? Perché come le vicine isole Mariana

## Whitewater L'investigatore abbandona l'inchiesta?

Dopo due anni e mezzo di indagini sullo scandalo Whitewater, l'investigatore speciale Kenneth Starr si accinge a lasciare il suo posto per diventare, a partire dal primo agosto, preside dell'università di Pepperdine, a Malibu, e direttore della sua nuova scuola di Public Policy. L'annuncio è arrivato ieri sera dall'università e non da Starr, che non ha ancora dichiarato quando e come lascerà il suo incarico. Il mondo politico è stato colto di sorpresa dalla notizia, perché proprio in questi giorni erano diventate sempre più insistenti le voci di una imminente incriminazione della first lady e probabilmente anche di Bill Clinton. Sembra improbabile, dicono ufficialmente alcuni avvocati vicini a Starr, che lasci il suo posto in un momento così delicato per l'inchiesta Whitewater. Né sembra possibile che voglia andare avanti con le incriminazioni e poi lasciare ai suoi vice la conclusione dell'inchiesta. Alla Casa Bianca alcuni funzionari in privato suggeriscono che l'abbandono di Starr possa significare che non voglia incriminare il presidente.

vuole importare lavoratori a basso costo, bandire i sindacati, e non essere sottoposta alle regole dell'ispettorato del lavoro. Nelle Mariana la paga di un operaio nelle industrie tessili è di 4 mila 500 lire all'ora per 60 ore alla settimana, cioè la metà del salario minimo per un orario di lavoro che è illegale. Il governatore Gutierrez è un grande sostenitore di Clinton. Perfino sua figlia ha lavorato alla campagna elettorale del presidente a Washington. Ma Gutierrez è anche stato investigato due volte per il suo coinvolgimento nello scandalo degli immigrati nelle Mariana, dove ha degli interessi economici di sostanza. Come se non bastasse, uno dei donatori presenti alla festa con Hillary Clinton è sotto inchiesta per tangenti collegate al traffico della droga.

Questa storia esemplifica in modo semplice e chiaro una serie di episodi più complicati che sono al centro delle inchieste del Senato e della Camera sui finanziamenti al partito democratico. Durante il weekend, il repubblicano dell'Indiana Dan Burton ha emesso una ventina di ordini di comparizione davanti alla commissione del Congresso. Ma la lista delle persone che intende consultare include 500 nomi, e tra questi John Huang, l'ex-funziionario del partito democratico e del ministero del Commercio accusato di aver sollecitato donazioni da uomini d'affari indonesiani, e oggi anche sospettato di legami con l'intelligence cinese. Sempre il Washington Post ha recentemente rivelato che Pechino aveva espresso la volontà di contribuire alla campagna elettorale di Clinton, probabilmente per migliorare il proprio status presso l'amministrazione. I giornali americani continuano a scoprire episodi di corruzione e illegalità, come si legge nel rapporto del Wall Street Journal su due uomini d'affari di Boston. Dopo aver raccolto la generosa somma di 4 miliardi e mezzo circa di lire per Clinton, la loro società, Energy Capital Partners, è stata scelta dal ministero della casa e dell'urbanistica come principale amministratore di un ricchissimo programma di prestiti agevolati. Newsweek, The New York Times e The Boston Globe, hanno rivelato che un esportatore della Florida, Warren Meddoff, ha pagato circa 700 milioni di lire al partito democratico e ne ha promessi molti di più in cambio di una revoca del divieto dei voli umanitari a Cuba. Clinton ha revocato il bando lo stesso giorno della telefonata con Meddoff. Coincidenza, sostiene la Casa Bianca. Coincidenza sarebbe anche il cambiamento di politica verso l'isola di Guam, che minaccia un referendum sull'indipendenza se non ottiene maggiore autonomia, sottraendo agli Stati Uniti una importante base militare nel Pacifico.



Una fabbrica di sigari cubani

Hans Deryk/Ag

## Cuba festeggia i 30 anni dei sigari «Cohiba» Invitati all'Avana 500 vip statunitensi

Cuba ha invitato in segreto un centinaio tra uomini d'affari e star dello spettacolo statunitensi per una cena da 500 dollari a posto che si terrà la prossima settimana all'Avana, per celebrare il trentesimo anniversario dei famosi sigari Cohiba. Lo scrive il quotidiano «Sun-Sentinel» di Fort Lauderdale, Florida. Poiché, a causa dell'embargo commerciale da tempo decretato dagli Usa, ai cittadini americani è formalmente vietato di recarsi a Cuba, le autorità dell'isola tengono la bocca cucita sulla lista degli invitati. Secondo indiscrezioni di stampa però, famosi attori di Hollywood tra i quali Jack Nicholson, Danny DeVito, Matt Dillon e Arnold Schwarzenegger, potrebbero essere della partita. Una scatola di 25 sigari Cohiba negli Usa può costare anche 800 dollari (oltre 1,2 milioni di lire) essendo disponibile solo al mercato nero. La cena di gala si terrà al Tropicana, il famoso locale dell'Avana, il 28

febbraio prossimo. Lo scopo sarebbe quello di sovvenzionare con il ricavato l'assistenza sanitaria pubblica. «Per qualcuno che ama fumare il sigaro è come andare alla notte degli Oscar». Ed anche «United Airlines» e «Twa» hanno deciso in poche ore di replicare all'iniziativa dell'«American» sia sui voli nazionali che su quelli internazionali. La «Northwest» ora offre sconti fino al 50% su collegamenti selezionati. E soltanto «Usair» e «Delta» non hanno ancora deciso come reagire all'attacco della concorrenza. Così, per i viaggiatori americani è iniziata la breve, inattesa e forse irripetibile stagione dei supersaldi. Ma per tutti vale la scadenza del 3 marzo. Quattordici giorni in cui approfittare dell'occasione, magari chiedendo un prestito ad un amico, e fare finalmente il viaggio sognato spendendo la metà. Ma anche, due settimane in cui, c'è da giurarsi, tutte le aziende che ne hanno bisogno, concentreranno i loro acquisti di biglietti per i loro impegni di lavoro. Risultato: per raggiungere il tutto esaurito, alla «American Airlines» come alle altre compagnie forse ci vorrà molto meno di due settimane. E fino al 31 maggio, gli aerei viaggeranno stracolmi.

## Voli superscontati Guerra dei prezzi tra compagnie aeree negli Usa

NOSTRO SERVIZIO

■ WASHINGTON. La «American Airlines» ha lanciato una poderosa «offensiva sconti» per tamponare l'emorragia di clienti, tutti spaventati dal futuro possibile sciopero dei piloti. Le compagnie concorrenti hanno subito raccolto la sfida, calando a loro volta il più possibile i prezzi. E così si è scatenata una feroce guerra delle tariffe, con l'immediato effetto di scatenare gli americani, perlopiù quelli che hanno voglia o necessità di fare un viaggio in aereo. Un mercato «drogato» che durerà solo per una breve stagione, ma c'è da scommettere che in tanti sceglieranno proprio questo periodo per fare visita ad un parente lontano o magari un bel giro per l'Europa.

### Alta competizione

È un classico caso di competizione «made in Usa», quello iniziato sabato scorso. Non appena il presidente Clinton - facendo ricorso a quelle che sono delle precise prerogative del suo incarico - ha bloccato per ben sessanta giorni lo sciopero che era stato proclamato alla mezzanotte di venerdì dai 9.300 piloti della «American Airlines», la compagnia ha iniziato il blitz delle tariffe.

I prezzi dei biglietti per voli nazionali e internazionali sono stati ridotti del 30% e più. Per alcune tratte, lo sconto arriva addirittura al 50%. Le riduzioni valgono però soltanto per gli acquisti fatti entro il 3 marzo ed i biglietti andranno utilizzati entro il 31 maggio. In più, su tutte le tratte, chi volerà con l'«American» guadagnerà, rispetto al normale, il doppio dei punti validi per il classico volo gratis del cliente affezionato. La svendita non è subordinata ad alcuna condizione. Un esempio: un volo New York-Londra-New York costa ora 238 dollari (380 mila lire), invece dei 464 dollari della normale tariffa con almeno 21 giorni di acquisto anticipato. Vuol dire ben 226 dollari in meno.

Ed infatti, l'operazione sembra aver colpito nel segno. Sabato i centralini della compagnia sono stati sommersi da un volume di telefonate dieci volte superiore al normale. Dall'inizio della promozione, all'«American Airlines» sono arrivate in tutto 500 mila chiamate. E così la compagnia sembrava aver trovato un buon sistema per scoraggiare l'esodo dei passeggeri che temono la nuova proclamazione dello sciopero tra due mesi, una volta finita la precettazione imposta da Clinton.

### La concorrenza

I concorrenti, però, hanno subito reagito. Nell'arco di poche ore, «Continental», «United Airlines», «Northwest» e «America West» hanno lanciato piani analoghi. Per prima si è mossa la «Continental», abbassando tutte le tariffe delle tratte in cui è in diretta concorrenza con l'«American Airlines». Ed anche «United Airlines» e «Twa» hanno deciso in poche ore di replicare all'iniziativa dell'«American» sia sui voli nazionali che su quelli internazionali. La «Northwest» ora offre sconti fino al 50% su collegamenti selezionati. E soltanto «Usair» e «Delta» non hanno ancora deciso come reagire all'attacco della concorrenza. Così, per i viaggiatori americani è iniziata la breve, inattesa e forse irripetibile stagione dei supersaldi. Ma per tutti vale la scadenza del 3 marzo. Quattordici giorni in cui approfittare dell'occasione, magari chiedendo un prestito ad un amico, e fare finalmente il viaggio sognato spendendo la metà. Ma anche, due settimane in cui, c'è da giurarsi, tutte le aziende che ne hanno bisogno, concentreranno i loro acquisti di biglietti per i loro impegni di lavoro. Risultato: per raggiungere il tutto esaurito, alla «American Airlines» come alle altre compagnie forse ci vorrà molto meno di due settimane. E fino al 31 maggio, gli aerei viaggeranno stracolmi.

Familiari d'un ragazzo ucciso fanno causa civile per ribaltare verdetto penale

# Il caso O. J. fa scuola a Londra

Il «caso Lawrence» sciocca i telespettatori. Cinque razzisti di un gruppo d'estrema destra sono stati filmati segretamente mentre s'addestrano coi coltelli allo sgozzamento di neri. Gli stessi furono assolti per mancanza di prove dopo l'uccisione di uno studente nero, accoltellato mentre era in attesa dell'autobus. I genitori del ragazzo ora hanno deciso di intentare una causa civile copiando dal caso di O.J.Simpson.

ALFIO BERNABEI

■ LONDRA. L'assassinio di un giovane nero ucciso a coltellate da una banda di razzisti in una strada della capitale è diventato un caso di enorme risonanza nazionale, con milioni di telespettatori incollati ai televisori, dopo che i presunti responsabili sono stati filmati segretamente mentre si addestravano in una stanza allo «scannamento di negri» con una serie di dodici coltelli. Il filmato, trasmesso dal Channel 4, è stato ottenuto attraverso una microca-

mera inserita dentro una spina elettrica insieme ad un microfono. La crudezza del dialogo dei cinque razzisti, membri di un gruppo di estrema destra, ha imposto al canale televisivo di apportare diversi tagli. Il caso di Stephen Lawrence, il diciottenne ucciso, si trascina da quattro anni. Ora, dopo lo sconfortante filmato, è anche sotto l'esame del governo mentre per la prima volta in Gran Bretagna si profila la possibilità di una clamorosa contraddizione in

seno al sistema giudiziario simile a quella concernente O.J.Simpson in America. I cinque razzisti sono infatti usciti indenni da un tribunale penale per insufficienza di prove in relazione all'omicidio.

### Aspettando l'autobus

Ma i genitori di Lawrence hanno deciso di intentare una causa civile contro gli stessi con richiesta di indennizzo. Hanno anche sporto reclamo sul comportamento della polizia. L'origine dell'episodio risale all'inizio dell'aprile del 1993 quando Lawrence e un suo amico furono aggrediti da un gruppo di giovani bianchi mentre aspettavano l'autobus. Le ferite inflitte dai coltelli su Lawrence furono così vaste e profonde da provocare il dissanguamento in pochissimo tempo. Un mese dopo quattro giovani bianchi furono arrestati, poi un quinto. Comparvero davanti a un tribunale penale, si dichiararono innocenti. Furono rilasciati per mancanza di prove. Due

anni dopo i genitori di Lawrence, che sono di origine giamaicana e di mezzi modestissimi, decisero di intentare una causa civile, procedimento abbastanza raro nel Regno Unito perché molto costoso. I cinque furono riarrestati. Quando il magistrato ribadì che non c'erano prove sufficienti contro due di essi, il processo venne sospeso. Sempre alla disperata ricerca di giustizia, nell'aprile dello scorso anno i genitori di Lawrence ci riprovarono. Intentarono causa civile contro gli altri tre. Ancora una volta il caso crollò per mancanza di prove. Finalmente due settimane fa i genitori di Lawrence hanno ottenuto la riapertura dell'inchiesta sulle cause della morte del figlio. I cinque sono così apparsi di nuovo davanti al giudice e dieci giurati, sei uomini e quattro donne. Questa volta il modo in cui gli imputati hanno rifiutato di rispondere a qualsiasi domanda, appellandosi alla clausola del diritto al silenzio, ha provocato reazioni di



Giovani di colore in un quartiere della periferia londinese

Roberto Canò/Sintesi

indignazione su tutta la stampa nazionale. I cinque, assistiti dai loro avvocati, si sono rifiutati di confermare perfino i loro nomi di battesimo. È stato dopo che la giuria ha emesso il verdetto con le parole «omicidio eseguito senza alcuna provocazione da cinque giova-

ni bianchi» e che i cinque sono usciti dal tribunale a piede libero che il caso ha acquistato le proporzioni di uno scandalo. Intanto qualcuno ha «scoperto» il filmato dei cinque ripresi mentre s'addestravano coi coltelli allo sgozzamento di neri e lo ha passato ai ge-

nitatori del ragazzo. Questi lo hanno consegnato al Daily Mail. Il direttore del quotidiano, con una decisione senza precedenti, ha pubblicato le foto dei cinque col titolo: «Assassini, se avete coraggio spongete denuncia contro questo giornale». Dopodiché il filmato è stato anche trasmesso dalla televisione. Il caso è ora al centro di una vasta analisi che tocca la questione della giustizia e del razzismo, anche in seno alla polizia e ai tribunali. Per una coincidenza, lo scorso anno l'intero paese ha parlato molto di un altro Lawrence, un insegnante bianco ucciso a coltellate. Di questo caso si occuparono uomini politici e lo stesso primo ministro John Major. Ora la famiglia del giovane Lawrence vuole sapere come mai sembra che in Gran Bretagna l'uccisione di un bianco suscitò più interesse di quella di un nero. Per ora al Daily Mail che ha pubblicato il titolo «assassini» non sono pervenute denunce di alcun genere.